

e a danneggiati politici (*Spese fisse*) lire 195,000.

Capitolo 103. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie napolitane (legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articolo 1 e 7 legge 7 luglio 1901, n. 308, articolo 2, e legge 18 luglio 1911, n. 850) (*Spese fisse*) lire 486,500.

Capitolo 104. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 1 e 7, legge 7 luglio 1901, n. 308, articolo 2, e legge 18 luglio 1911, n. 850) (*Spese fisse*), lire 175,000.

Capitolo 105. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 2 e 8) (*Spese fisse*), lire 34,000.

*Spese per la pubblica beneficenza.* — Capitolo 111. Assegni a stabilimenti di pubblica beneficenza, lire 400,000.

Sul capitolo 111 ha chiesto di parlare l'onorevole D'AYALA.

Ne ha facoltà.

D'AYALA. Io volevo richiamare l'attenzione del Governo e del ministro dell'interno sopra un argomento, per il quale non vi è alcun dubbio che egli sia personalmente in modo speciale sensibile, per la nobiltà del suo animo e gli ideali del Governo fascista, cioè sui fondi destinati alla beneficenza.

Non so se precisamente questo sia il capitolo del bilancio che si possa riferire all'argomento che vorrei accennare; ma certa cosa è che le somme che sono stanziare per sussidi agli Istituti di beneficenza, e che vengono desunte dagli incassi dei pubblici spettacoli, meritano una maggiore attenzione dal Governo per la loro ripartizione, in quanto che i 50 milioni del fondo dei pubblici spettacoli servono a diversi fini, ma al fine della pubblica beneficenza non sono consentiti altro che 15 di questi 50 milioni.

Ora la verità è che gran parte di pubblica beneficenza in Italia — ospedali, orfanotrofi, ecc., — in gran parte sono a carico di comuni oberati da vari debiti, e quindi in condizioni generalmente disastrose, sicché questa assegnazione meriterebbe una più esatta distribuzione, ed una maggiore partecipazione sui 50 milioni dei pubblici spettacoli.

Avviene poi nella pratica, dove il Governo fascista ed il ministro Federzoni, sostituendosi all'antico Comitato, hanno portato un criterio di alta giustizia, che questa distribuzione viene fatta in vari tempi e sebbene, ripeto, ispirata a concetti di giustizia, i fondi, in un primo momento, non sono concessi dappertutto al tempo istesso, in modo che quegli istituti che aspettano questa beneficenza come la manna dal cielo, alle volte non la vedono arrivare, mentre i loro vicini ne sono largamente beneficiati.

Ed io desidererei che tutta la materia, per l'alta sua importanza, morale e sociale, venisse sottoposta all'alto senno ed al nobile criterio del ministro degli interni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GATTI, *relatore*. Con la proposta di aumentare il fondo per i sussidi alle Opere Pie si è qui sollevata la questione dell'azione integratrice del Ministero dell'interno nel campo della beneficenza pubblica.

Come relatore della Giunta del bilancio, non potrei consentire ad un aumento di stanziamento; però faccio notare all'onorevole D'AYALA che la questione della integrazione da parte dello Stato delle risorse della beneficenza è una questione che va al di là degli stanziamenti di alcuni capitoli del bilancio dell'interno.

La Giunta notava infatti che non è con qualche milione di più o di meno nel fondo per i sussidi che si può risolvere il problema della adeguazione dei mezzi alle finalità della beneficenza.

Le Opere Pie si trovano ora in una situazione, che non dirò disastrosa, ma che certamente è critica, e lo Stato ha il dovere di intervenire. L'intervento, che oggi si compie con i 15 milioni stanziati in bilancio, è un intervento che si risolve più in un male che in un bene, perchè, non potendo tale fondo insufficiente essere distribuito equamente fra tutte le Opere Pie del Regno, si verifica l'ingiustizia di un intervento a favore di alcune Opere, che sono validamente sussidiate, mentre altre che non sono aiutate.

La questione della situazione finanziaria degli enti di beneficenza si può risolvere in un solo modo, cioè con la coordinazione delle Opere Pie e con un migliore indirizzo amministrativo.

In Italia abbiamo oltre 3 miliardi di patrimonio delle Opere Pie, 3 miliardi che danno un reddito del tutto insufficiente perchè è spezzato fra trentamila enti che hanno diversissime finalità, e che sono amministrati